



Con Gesù nella notte

MONASTERO INVISIBILE

Lo Spirito guida le nostre azioni

Un angelo del Signore parlò a Filippo ... e Filippo risponde subito. Questa obbedienza pronta richiama quella di Abramo, ma, anche, il suo "levarsi" per andare ad annunciare richiama Maria obbediente allo Spirito, disponibile al Sì e, per questo, al servizio. Filippo è chiamato a riconoscere lo Spirito che lo chiama e, insieme, a rispondere con fedeltà e creatività: le situazioni in cui incontriamo il Signore, gli incontri che ci parlano di Lui ci mettono sempre di fronte a situazioni nuove e inattese.

Preghiera corale

*Spirito di Dio,
rendici disponibili alla tua visita,
fa' crescere in noi la fede nella parola che salva.
Sii la sorgente viva della speranza
che germoglia nelle nostre vite.
Sii in noi il soffio d'amore
che ci trasforma e il fuoco di carità
che ci spinge a dare noi stessi
mediante il servizio ai fratelli.
Tu che il Padre ci ha inviato,
insegnaci ogni cosa,
facci gustare la ricchezza della Parola di Cristo.*

(Giovanni Paolo II)

Introduzione al brano.

Il capitolo 8 degli Atti degli Apostoli ha come protagonista Filippo che, prima ancora di Paolo, è missionario presso i pagani.

**Dagli
Atti degli
Apostoli
(At 8, 26-40)**

Un angelo del Signore parlò a Filippo e disse: “Alzati e va’ verso il mezzogiorno, sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta”. Egli si alzò e si mise in cammino, quand’ecco un Etiope, eunuco, funzionario di Candace, regina di Etiopia, amministratore di tutti i suoi tesori, che era venuto per il culto a Gerusalemme, stava ritornando, seduto sul suo carro, e leggeva il profeta Isaia. Disse allora lo Spirito a Filippo: “Va’ avanti e accostati a quel carro”. Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: “Capisci quello che stai leggendo?”. Egli rispose: “E come potrei capire, se nessuno mi guida?”. E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui. Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo:

*Come una pecora egli fu condotto al macello
e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa,
così egli non apre la sua bocca.*

*Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato,
la sua discendenza chi potrà descriverla?
Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita.*

Rivolgendosi a Filippo, l’eunuco disse: “Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?”. Filippo, prendendo la parola e partendo da quel passo della Scrittura, annunciò a lui Gesù. Proseguendo lungo la strada, giunsero dove c’era dell’acqua e l’eunuco disse: “Ecco, qui c’è dell’acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?”. Fece fermare il carro e scesero tutti e due nell’acqua, Filippo e l’eunuco, ed egli lo battezzò. Quando risalirono dall’acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l’eunuco non lo vide più; e, pieno di gioia, proseguiva la sua strada.

Riflessione

Il diacono Filippo si reca in una città della Samaria e inizia a predicare ottenendo ampi consensi. Qui viene raggiunto da una chiamata particolare che lo porta sulla strada da Gerusalemme a Gaza: una strada deserta, eppure proprio là lo Spirito lo invia. Misterioso questo modo di procedere di Dio! Come mai lo Spirito Santo invia Filippo proprio su strade deserte?

È su queste strade che passano gli stranieri (quelli reali e quelli che noi riteniamo tali), su strade poco frequentate. Anche noi possiamo incrociare la nostra strada con quella di molti “etiopi” che viaggiano solitari. Uomini e donne che percorrono le strade della vita senza trovare nessuno che spezzi loro il pane della verità, che li aiuti a trovare il senso, il gusto della vita. Dietro allo smarrimento, tante volte, c’è una profonda sete di Dio!

Filippo è posto da Dio come mediatore tra la ricerca dell’etiope e la Parola: è Dio che lo sposta da una parte all’altra e lo rende luce per i fratelli! Grazie a lui, la parola dei profeti diventa comprensibile: è Gesù Colui di cui si parla. È Lui la sorgente d’acqua viva che vivifica e purifica: rinnova dal di dentro il cuore dell’uomo e lo rende nuova creatura.

È necessario uscire per le strade in cerca di chi vaga solitario, salire sul suo carro, cioè condividere la sua storia, le sue preoccupazioni, le sue gioie. Non possiamo esimerci dal dovere di dare il nostro contributo per renderla migliore. Lasciamoci interpellare dallo Spirito e, come Maria, non esitiamo a levarci in piedi per andare incontro e chi viene messo sul nostro cammino, per fare del nostro incontro con il Signore un evento di Grazia non solo per noi, ma anche per chi incrocia le nostre strade.

Preghiera conclusiva

Preghiamo ripetendo insieme ad ogni intercessione:

Gesù, luce delle genti, ascoltaci

Signore Gesù, insegnaci a percorrere con coraggio strade di silenzio e di preghiera, in cui riconoscere la tua chiamata e risponderti con coraggio.

Signore Gesù, fa' che la nostra preghiera e le nostre azioni siano sempre fondate sulla Parola, una Parola che diventa vita ed impegno.

Signore Gesù, insegnaci a vivere, come Maria, la fedeltà alla tua volontà e la creatività della carità, per trovare sempre nuove strade per raggiungere chi è solo, chi soffre, chi ha bisogno di trovare una pienezza di senso nella vita.

Signore Gesù, aiutaci a vivere la fede non come fuga, ma come impegno ad immergerci nella storia per costruire una società più giusta e vivibile.

Nel clima di silenzio che ha generato la preghiera, ritorniamo alle occupazioni quotidiane concludendo con un segno di croce. Nel nome del Padre...

